

Il mercato del lavoro: dati e analisi

gennaio 2022

Questa nota è redatta congiuntamente dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dalla Banca d'Italia e dall'ANPAL sfruttando due fonti informative complete e tempestive: le Comunicazioni obbligatorie e le Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro. La prima base dati è aggiornata al 31 dicembre 2021, la seconda al 30 novembre 2021. I dati sono provvisori.

L'EVOLUZIONE DEI RAPPORTI DI LAVORO ALLE DIPENDENZE

► Prosegue il recupero dell'occupazione dipendente

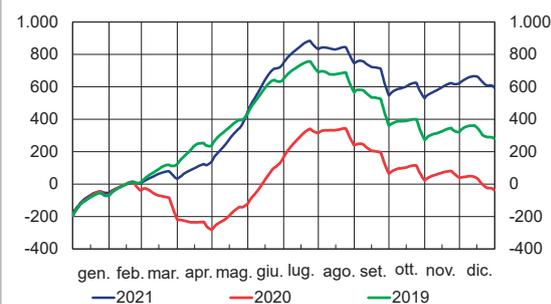
Nel 2021 l'andamento delle posizioni di lavoro alle dipendenze si è rafforzato (Figura 1.a): da giugno il numero di contratti attivati è tornato sui livelli prevalenti prima dello scoppio della pandemia e, negli ultimi mesi dell'anno, ha quasi raggiunto il sentiero di crescita che si sarebbe registrato se l'evoluzione della domanda di lavoro si fosse mantenuta, anche durante l'emergenza sanitaria, sugli stessi ritmi del periodo 2018-19 (Figura 1.b). Nel complesso del 2020-21 sono stati infatti attivati, al netto delle cessazioni, circa 560.000 nuovi posti di lavoro alle dipendenze, rispetto ai 605.000 del biennio precedente. La dinamica beneficia tuttavia del basso numero di cessazioni, ancora contenuto dal ricorso diffuso agli strumenti emergenziali di integrazione salariale, di cui è previsto il graduale superamento nel 2022.

Attivazioni nette

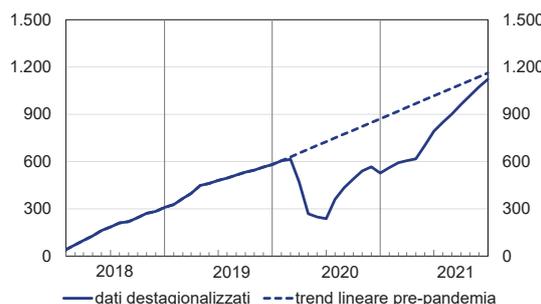
(migliaia di unità)

Figura 1

(a) Valori cumulati dal 1° gennaio di ogni anno



(b) valori cumulati da gennaio 2018 (1)



Fonte: elaborazioni su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; cfr. *Nota Metodologica*.

(1) I saldi mensili sono destagionalizzati con procedura Tramo-SEATS; il trend lineare è calcolato sulla base dell'andamento delle posizioni lavorative, al netto dei fattori stagionali, registrato nel biennio 2018-19.

► Alla fine dell'anno si è rafforzata la crescita delle assunzioni a tempo indeterminato

Nell'anno appena concluso la creazione di posti di lavoro è stata sostenuta soprattutto dai contratti a tempo determinato (365.000 su circa 597.000 posti di lavoro, Tavola 1 in Appendice). Agli andamenti complessivi del 2022 contribuirà pure la capacità del sistema produttivo di preservare tali posizioni, molte delle quali sono giunte a scadenza il 31 dicembre del 2021. Anche il saldo delle posizioni permanenti è cresciuto, seppur a ritmi più moderati: nel primo semestre, a fronte della debolezza delle

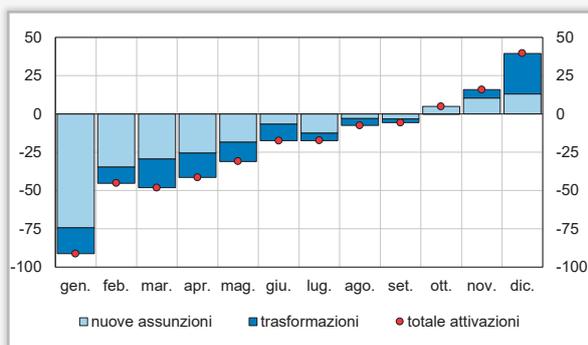
attivazioni (Figura 2.a), il miglioramento è stato determinato esclusivamente dal numero contenuto di cessazioni (Figura 2.b). Nella seconda parte dell'anno, invece, alla dinamica dell'occupazione di tipo stabile ha contribuito anche la ripresa delle assunzioni e delle trasformazioni, che in autunno hanno superato i livelli pre-pandemici. Da luglio l'incremento delle dimissioni ha sospinto il numero delle cessazioni (cfr. il riquadro: *Perché aumentano le dimissioni* ne *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, n. 6).

Posizioni a tempo indeterminato

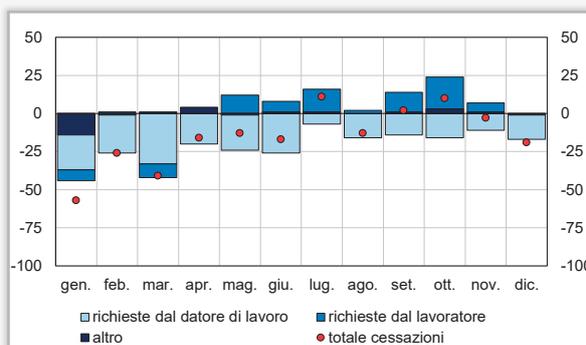
(differenze rispetto al 2019; migliaia di unità)

Figura 2

(a) assunzioni e trasformazioni



(b) cessazioni (1)



Fonte: elaborazioni su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; cfr. *Nota Metodologica*.

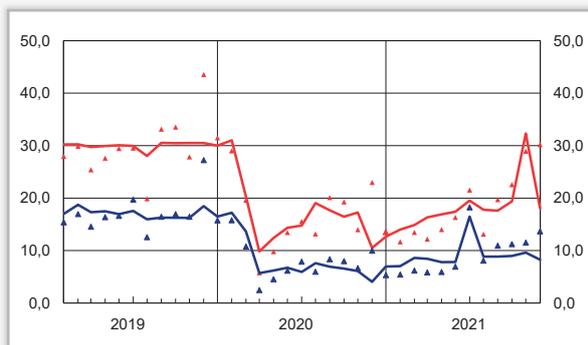
(1) La voce altro include i casi di decesso del lavoratore, di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro e altri eventi non riconducibili alla volontà esclusiva del dipendente o del datore di lavoro. Valori stimati per gli ultimi sette giorni di dicembre.

I licenziamenti sono invece rimasti su livelli mediamente modesti (27.000 contratti cessati ogni mese con questa causale nella media del 2021, circa il 40 per cento in meno rispetto al 2019; Figura 3.a); gli incrementi registrati nei mesi immediatamente successivi alla rimozione dei vari blocchi (30 giugno per l'industria, ad eccezione del comparto tessile e dell'abbigliamento; 31 ottobre per tutti gli altri comparti)¹ appaiono avere natura temporanea e verosimilmente riflettono esuberi già previsti nei mesi precedenti (Figura 3.b).

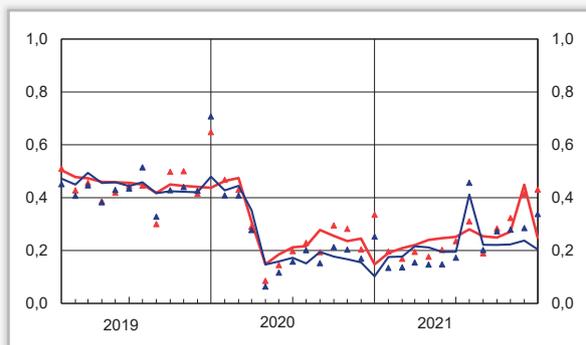
Licenziamenti di posizioni a tempo indeterminato complessivi per mese

Figura 3

(a) licenziamenti (1)
(migliaia)



(b) tasso di licenziamento per mese (1) (2)
(valori percentuali)



▲ Settori con blocco scaduto il 31 ottobre (dati grezzi)

▲ Settori con blocco scaduto il 30 giugno (dati grezzi)

— Settori con blocco scaduto il 31 ottobre (dati destagionalizzati)

— Settori con blocco scaduto il 30 giugno (dati destagionalizzati)

Fonte: elaborazioni su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; cfr. *Nota Metodologica*.

(1) Dati destagionalizzati con procedura Tramo-SEATS. Valori stimati per gli ultimi sette giorni di dicembre. – (2) Il tasso di licenziamento è calcolato come il rapporto tra il numero di cessazioni promosse dal datore di lavoro e la stima degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS.

¹ Il blocco è rimasto in vigore fino al 31 dicembre 2021 per un numero ridotto di casi, legati soprattutto alla fruizione degli strumenti emergenziali di integrazione salariale.

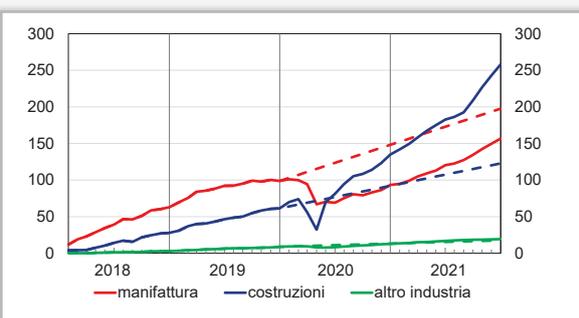
► **Le costruzioni continuano a crescere, nel turismo il recupero è ancora incompleto**

Nell'industria la marcata accelerazione delle costruzioni ha compensato il rallentamento della manifattura che, pur non registrando significative perdite occupazionali, non è ancora tornata sullo stesso sentiero di crescita che aveva, in media, nei due anni prima della pandemia (Figura 4.a). Nonostante la ripresa nei mesi primaverili ed estivi, rimangono ampi i margini di recupero nel turismo, che era significativamente cresciuto prima dell'emergenza sanitaria (Figura 4.b).

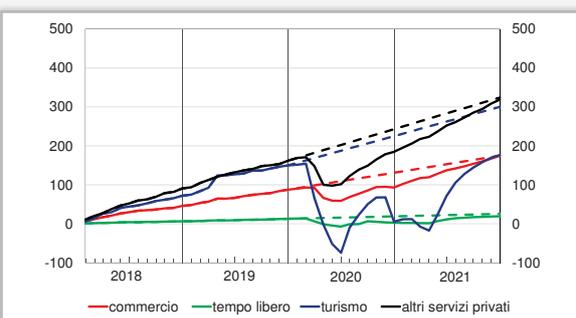
Attivazioni nette cumulate da gennaio 2018 (1)

Figura 4

(a) industria (2)
(migliaia)



(b) servizi privati (3)
(migliaia)



Fonte: elaborazioni su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; cfr. *Nota Metodologica*.
(1) I saldi mensili, riportati dalla linea continua, sono destagionalizzati con procedura Tramo-SEATS; il trend lineare è calcolato sulla base dell'andamento delle posizioni lavorative, al netto dei fattori stagionali, registrato nel biennio 2018-19. – (2) La voce "altro industria" comprende: acqua, energia e gas. – (3) La voce tempo libero include le attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento. La voce "altro servizi privati" comprende, tra gli altri, i servizi finanziari, assicurativi, immobiliari, e di comunicazione e informazione.

► **Non si sono ancora riassorbiti i divari di genere alimentati dalla pandemia**

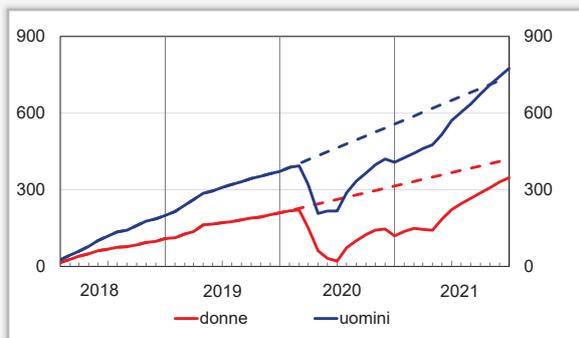
La ripresa del 2021 ha favorito l'occupazione maschile, tornata sul sentiero di crescita del 2018-19; rimangono ancora ampi i margini di recupero per quella femminile il cui andamento mostrava segnali di relativa debolezza già prima dell'emergenza sanitaria (Figura 5.a; cfr. il riquadro *I divari di genere: domanda e offerta* ne *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, n. 1). Le lavoratrici continuano inoltre ad

Posizioni lavorative per genere

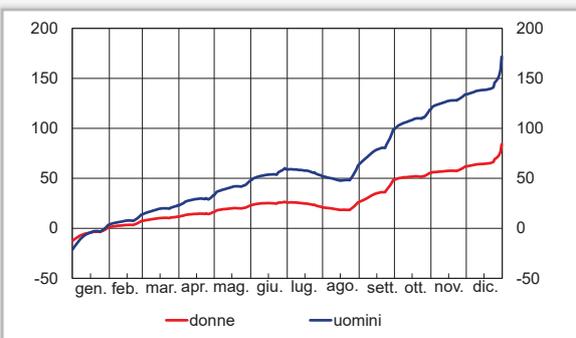
Figura 5

(migliaia di unità)

(a) attivazioni nette totali (1)
(valori cumulati da gennaio 2018)



(b) attivazioni nette a tempo indeterminato (2)
(valori cumulati dal 1° gennaio 2021)



Fonte: elaborazioni su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; cfr. *Nota Metodologica*.
(1) I saldi mensili, riportati dalla linea continua, sono destagionalizzati con procedura Tramo-SEATS; il trend lineare è calcolato sulla base dell'andamento delle posizioni lavorative, al netto dei fattori stagionali, registrato nel biennio 2018-19. – (2) Media mobile a 7 giorni.

essere penalizzate da una minore domanda di lavoro di tipo permanente: nonostante rappresentino circa il 42 per cento della forza lavoro, incidono solo per un terzo sul saldo delle posizioni a tempo indeterminato (Tavola 3 e Figura 5.b).

► Le assunzioni a tempo indeterminato spingono l'occupazione del Centro Nord

Nelle regioni centro-settentrionali l'occupazione alle dipendenze non ha ancora completamente recuperato gli andamenti, sostenuti, del 2018-19 (Figura 6.a); la ripresa si è tuttavia rafforzata nella seconda metà dell'anno quando è cresciuta la domanda di lavoro stabile (Figura 6.b).

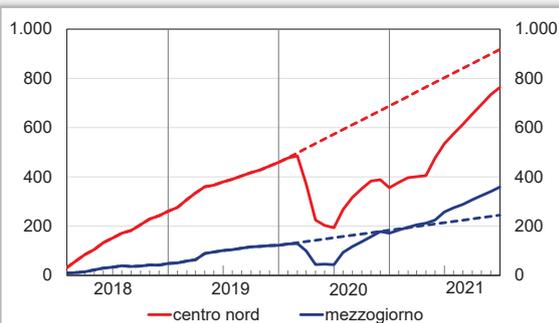
Posizioni lavorative per macroarea

(migliaia di unità)

Figura 6

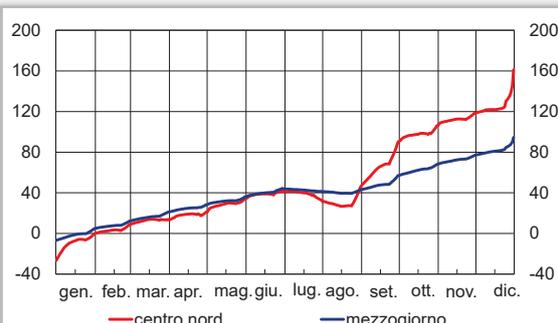
(a) attivazioni nette totali (1)

(valori cumulati da gennaio 2018)



(b) attivazioni nette a tempo indeterminato (2)

(valori cumulati dal 1° gennaio 2021)



Fonte: elaborazioni su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; cfr. *Nota Metodologica*.

(1) I saldi mensili, riportati dalla linea continua, sono destagionalizzati con procedura Tramo-SEATS; il trend lineare è calcolato sulla base dell'andamento delle posizioni lavorative, al netto dei fattori stagionali, registrato nel biennio 2018-19. – (2) Media mobile a 7 giorni.

Il Mezzogiorno ha risentito in misura più limitata dell'emergenza sanitaria (Tavola 4): nella media del periodo 2020-21, il Sud e le Isole hanno registrato tassi di crescita superiori a quelli, molto contenuti, del biennio precedente. Il miglioramento riflette però esclusivamente il calo delle cessazioni determinato dalle misure governative (blocco dei licenziamenti, estensione degli strumenti di integrazione salariale), che hanno prolungato la durata effettiva dei contratti, generalmente inferiore in queste aree. Le assunzioni a tempo indeterminato continuano a crescere più lentamente rispetto al Centro Nord.

LA DISPONIBILITÀ AL LAVORO

► La disoccupazione amministrativa e quella statistica

Il tasso di disoccupazione pubblicato mensilmente dall'Istat è stimato a partire dai dati della *Rilevazione sulle Forze di Lavoro* (RFL), un'ampia indagine di natura campionaria. Sulla base di una definizione standardizzata elaborata dall'Eurostat, compatibile con i criteri dell'International Labour Office (ILO), gli individui vengono classificati come disoccupati se sono privi di un impiego, dichiarano di cercarlo attivamente e di essere disponibili immediatamente a lavorare². Accanto a questa misura *statistica* fissata in base a una nozione economica di disoccupazione, in molti paesi ne esiste una seconda che ricorre ai dati di natura *amministrativa* e identifica i disoccupati con le persone destinatarie di interventi pubblici di sostegno al reddito o di supporto all'attività di ricerca

² Il tasso di disoccupazione è il rapporto tra il numero di disoccupati e la forza lavoro, ovvero la somma degli occupati e dei disoccupati.

di un impiego. Le due misure di disoccupazione risultano complementari: il numero di disoccupati *statistici*, escludendo coloro che non cercano attivamente lavoro per scelta, mira a valutare i margini produttivi inutilizzati e le potenziali tensioni sul mercato del lavoro; i disoccupati *amministrativi* sono invece identificati secondo una condizione oggettiva che risente tuttavia della disponibilità delle politiche di sostegno e della scelta dei potenziali beneficiari di aderirvi³.

In Italia, dal punto di vista amministrativo, la condizione di disoccupato è attestata dalla Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (DID). Il documento, che può essere rilasciato on-line o in presenza presso uno dei Centri per l'Impiego (CPI), è necessario per accedere ai servizi pubblici di reinserimento nel mercato del lavoro offerti dai CPI o ad alcune prestazioni di sostegno al reddito, come le indennità di disoccupazione (NASpl, DIS-COLL) e di recente il Reddito di Cittadinanza (RdC). L'uscita, temporanea o definitiva, dalla condizione di disoccupazione amministrativa coincide con la sospensione o la revoca della DID, che avviene in caso di nuovo impiego di durata rispettivamente inferiore o almeno pari a sei mesi.

I dati amministrativi non risentono direttamente dell'eventuale interruzione dell'attività di ricerca: se un individuo smette di cercare un impiego ad esempio perché scoraggiato circa la possibilità di trovarne uno, anche se non è più rilevato come disoccupato in senso statistico, può risultare ancora disoccupato in senso amministrativo se la sua DID rimane valida. I flussi giornalieri raccolti ed elaborati dall'ANPAL permettono di definire i saldi tra ingressi e uscite dalla disoccupazione *amministrativa*, arricchendo la base informativa utile per una tempestiva analisi degli andamenti del mercato del lavoro.

La Figura 7 confronta gli andamenti dei due indicatori, riportando la crescita cumulata dei disoccupati amministrativi e statistici a partire dal 1° gennaio 2018. Nel 2019 il numero di disoccupati amministrativi ha risentito anche del rilascio di DID connesse con l'erogazione del Reddito di Cittadinanza, introdotto nel mese di marzo. Durante la prima ondata pandemica l'interruzione dell'attività di ricerca di un impiego si è tradotta in un calo della disoccupazione rilevata dalle indagini campionarie dell'Istat, ma non ha inciso sul numero di DID valide. Nel corso del 2021 l'andamento delle due serie è stato invece relativamente simile.

► Gli andamenti del 2021

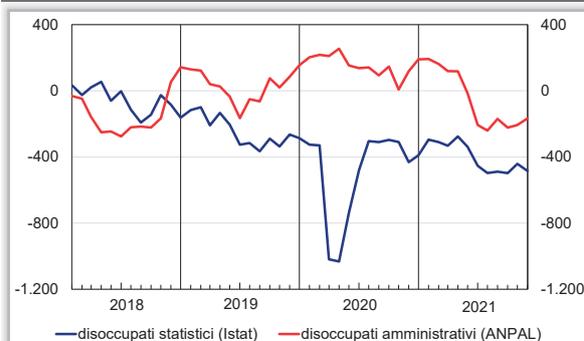
La dinamica delle DID è tipicamente caratterizzata da un'alta stagionalità che riflette quella dei flussi occupazionali: a una flessione nella prima parte dell'anno, contestuale all'attivazione di nuove posizioni lavorative, segue una risalita in autunno quando molti contratti giungono al termine (Figura 8.a). Nel 2021, tra il 1° gennaio e il 30 novembre il numero di disoccupati amministrativi si è ridotto di circa 356.000 unità (solo -57.000 nel 2019 e -37.000 nel 2020). L'entità del calo riflette in parte il riassorbimento di lavoratori precedentemente usciti dal mercato del lavoro, ma soprattutto il minore numero di persone che sono entrate nello stato di disoccupazione per la prima volta o dopo

Confronto tra disoccupati statistici e amministrativi (1)

(migliaia di unità)

Figura 7

(a) saldi cumulati dal 1° gennaio 2018



Fonte: elaborazioni su dati delle Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro dell'ANPAL e della Rilevazione sulle Forze di lavoro dell'Istat; cfr. Nota Metodologica.
(1) Valori destagionalizzati per i dati Istat; valori medi mensili per i dati ANPAL.

³ Da un lato, i disoccupati amministrativi possono includere anche, come nel caso dell'Italia, individui che lavorano ma percepiscono redditi molto contenuti; dall'altro, non comprendono le persone senza lavoro che scelgono di non utilizzare il sostegno pubblico per i costi connessi (ad es. costi in termini di tempo per la presentazione della domanda; effetti di stigma).

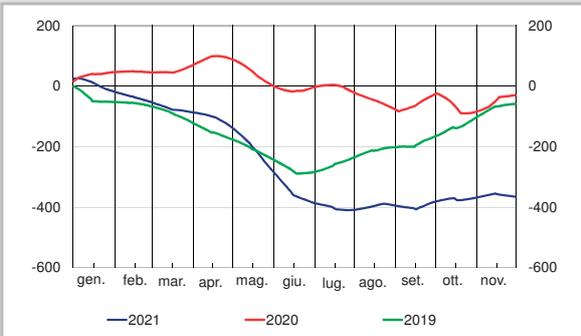
aver perso un lavoro a tempo indeterminato (*ingressi*; Figura 8.b). La dinamica⁴, che si associa a una partecipazione al mercato del lavoro ancora inferiore rispetto ai livelli pre-pandemici, ha interessato in maniera sostanzialmente analoga gli uomini e le donne (Tavola 5).

Variatione dei disoccupati amministrativi

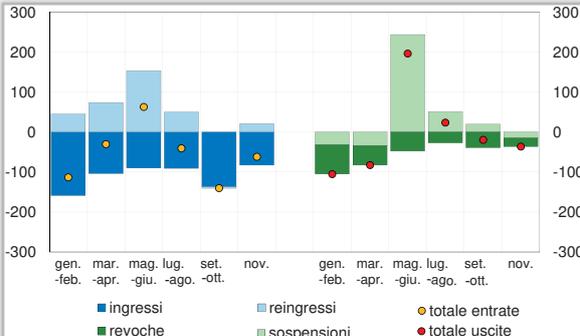
(migliaia di unità)

Figura 8

(a) saldi cumulati dal 1° gennaio (1)



(b) entrate e uscite (2)
(variazioni rispetto al 2019)



Fonte: elaborazioni su dati delle Dichiarazioni di Immediata Diponibilità al lavoro dell'ANPAL; cfr. *Nota Metodologica*.

(1) Media mobile a 31 giorni. – (2) La DID è definitivamente revocata se il disoccupato è assunto a tempo indeterminato o con contratto a termine di durata superiore ai sei mesi; in caso di impieghi più brevi la DID è temporaneamente sospesa e viene automaticamente riattivata (reingresso) al momento della scadenza del contratto.

4 Cfr. il paragrafo 2.5 Il mercato del lavoro in Banca d'Italia, *Bollettino economico*, 4, 2021.

APPENDICE

Tavola 1

Attivazioni, trasformazioni e cessazioni per tipologia di contratto (1) (migliaia di unità)

Tempo determinato

	Attivazioni lorde (A)	Trasformazioni da tempo determinato a indeterminato (B)	Cessazioni (C)	Attivazioni nette (A-B-C)
2019	4.983	569	4.513	-99
2020	3.596	443	3.407	-253
2021	4.611	455	3.793	364

Apprendistato

	Attivazioni lorde (D)	Trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato (E)	Cessazioni (F)	Attivazioni nette (D-E-F)
2019	392	119	230	43
2020	270	127	179	-36
2021	360	169	235	-43

Tempo indeterminato

	Attivazioni lorde (G)	Trasformazioni a tempo indeterminato (B+E)	Cessazioni (H)	Attivazioni nette (G+B+E-H)
2019	1.255	688	1.605	338
2020	923	570	1.241	252
2021	1.076	624	1.423	277

Totale

	Attivazioni lorde (I)	Cessazioni (L)	Attivazioni nette (I-L)
2019	6.629	6.348	282
2020	4.789	4.827	-38
2021	6.048	5.451	597

Fonte: elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; cfr. *Nota metodologica*.
(1) Minime discrepanze tra aggregati riferiti allo stesso fenomeno sono ascrivibili ad arrotondamenti.

Attivazioni nette per settore di attività economica e tipo di contratto (1)

	1 gen.- 31 dic. 2021	1 gen.- 31 dic. 2020	1 gen.- 31 dic. 2019
Tempo determinato			
Industria	96.616	-22.170	-43.094
<i>Manifattura</i>	49.097	-27.030	-37.500
<i>Costruzioni</i>	45.147	6.110	-4.950
<i>Altro industria</i>	2.372	-1.250	-644
Servizi	266.885	-231.022	-55.922
<i>Commercio</i>	55.108	-35.995	-20.185
<i>Tempo libero e serv. persona</i>	11.306	-14.246	-1.787
<i>Servizi turistici</i>	136.561	-144.914	-2.438
<i>Altro servizi</i>	63.910	-35.867	-31.512
Totale	363.501	-253.192	-99.016
Apprendistato			
Industria	-4.889	-5.423	14.879
<i>Manifattura</i>	-11.527	-10.687	8.334
<i>Costruzioni</i>	6.543	4.953	5.534
<i>Altro industria</i>	95	311	1.011
Servizi	-38.441	-30.959	27.773
<i>Commercio</i>	-12.744	-4.870	7.789
<i>Tempo libero e serv. persona</i>	-848	-748	84
<i>Servizi turistici</i>	-13.303	-19.614	7.151
<i>Altro servizi</i>	-11.546	-5.727	12.749
Totale	-43.330	-36.382	42.652
Tempo indeterminato			
Industria	101.407	106.727	105.089
<i>Manifattura</i>	25.834	35.829	66.654
<i>Costruzioni</i>	71.606	65.818	32.492
<i>Altro industria</i>	3.967	5.080	5.943
Servizi	175.365	145.176	232.813
<i>Commercio</i>	39.991	47.913	54.846
<i>Tempo libero e serv. persona</i>	6.630	4.720	7.216
<i>Servizi turistici</i>	44.565	24.142	79.029
<i>Altro servizi</i>	84.179	68.401	91.722
Totale	276.772	251.903	337.902
Totale			
Industria	193.134	79.134	76.874
<i>Manifattura</i>	63.404	-1.888	37.488
<i>Costruzioni</i>	123.296	76.881	33.076
<i>Altro industria</i>	6.434	4.141	6.310
Servizi	403.809	-116.805	204.664
<i>Commercio</i>	82.355	7.048	42.450
<i>Tempo libero e serv. persona</i>	17.088	-10.274	5.513
<i>Servizi turistici</i>	167.823	-140.386	83.742
<i>Altro servizi</i>	136.543	26.807	72.959
Totale	596.943	-37.671	281.538

Fonte: elaborazioni su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; cfr. *Nota metodologica*.
 (1) Minime discrepanze tra aggregati riferiti allo stesso fenomeno sono ascrivibili ad arrotondamenti.

Saldo di attivazioni, trasformazioni e cessazioni per tipologia di contratto e genere (1)
(migliaia di unità)

Tempo determinato

	Donne	Uomini	Totale
2019	-42.916	-56.100	-99.016
2020	-136.148	-117.044	-253.192
2021	159.776	203.725	363.501

Apprendistato

2019	15.713	26.939	42.652
2020	-19.803	-16.579	-36.382
2021	-22.473	-20.857	-43.330

Tempo indeterminato

2019	132.444	205.458	337.902
2020	72.104	179.799	251.903
2021	90.859	185.913	276.772

Totale

2019	105.241	176.297	281.538
2020	-83.847	46.176	-37.671
2021	228.162	368.781	596.943

Fonte: elaborazioni su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; cfr. *Nota metodologica*.

(1) Minime discrepanze tra aggregati riferiti allo stesso fenomeno sono ascrivibili ad arrotondamenti.

Attivazioni nette tra il 1° gennaio e il 31 dicembre (1)

Regione	2021				2020				2019			
	Tempo ind.	Tempo det.	Appr.	Totale	Tempo ind.	Tempo det.	Appr.	Totale	Tempo ind.	Tempo det.	Appr.	Totale
Piemonte	8.828	20.881	-3.921	25.788	12.770	-15.768	-3.965	-6.963	17.862	-9.448	3.493	11.907
Valle d'Aosta	1.283	5.297	449	7.029	1.245	-5.273	-717	-4.745	1.527	126	14	1.667
Lombardia	47.373	66.144	-9.912	103.605	42.806	-57.238	-10.327	-24.759	82.029	-30.541	7.563	59.051
Liguria	6.356	8.057	-431	13.982	6.611	-7.303	-843	-1.535	7.081	-2.608	1.133	5.606
Nord-Est	63.840	100.379	-13.815	150.404	63.432	-85.582	-15.852	-38.002	108.499	-42.471	12.203	78.231
Trentino A.A./Südtirol	5.435	39.939	-734	44.640	8.411	-39.420	-1.619	-32.628	11.870	-2.082	197	9.985
<i>Prov. aut. Bolzano</i>	<i>1.532</i>	<i>23.681</i>	<i>-526</i>	<i>24.687</i>	<i>3.978</i>	<i>-23.757</i>	<i>-702</i>	<i>-20.481</i>	<i>6.594</i>	<i>-1.170</i>	<i>-264</i>	<i>5.160</i>
<i>Prov. aut. Trento</i>	<i>3.903</i>	<i>16.258</i>	<i>-208</i>	<i>19.953</i>	<i>4.433</i>	<i>-15.663</i>	<i>-917</i>	<i>-12.147</i>	<i>5.276</i>	<i>-912</i>	<i>461</i>	<i>4.825</i>
Veneto	20.256	35.138	-6.350	49.044	24.986	-28.835	-6.529	-10.378	47.072	-18.445	3.302	31.929
Friuli-Venezia Giulia	2.656	8.234	-925	9.965	4.354	-4.271	-894	-811	7.961	-2.847	947	6.061
Emilia-Romagna	22.681	27.662	-4.777	45.566	24.940	-19.890	-4.549	501	41.863	-16.567	2.905	28.201
Nord-Ovest	51.028	110.973	-12.786	149.215	62.691	-92.416	-13.591	-43.316	108.766	-39.941	7.351	76.176
Toscana	17.272	24.943	-3.499	38.716	16.416	-19.141	-3.759	-6.484	29.297	-10.605	1.896	20.588
Umbria	3.270	3.940	-747	6.463	3.567	-2.620	-629	318	4.334	-1.710	899	3.523
Marche	6.732	8.455	-1.745	13.442	7.898	-6.306	-1.290	302	9.452	-4.824	1.881	6.509
Lazio	30.726	27.203	-4.461	53.468	24.868	-26.863	-2.940	-4.935	26.869	-13.850	5.305	18.324
Centro	58.000	64.541	-10.452	112.089	52.749	-54.930	-8.618	-10.799	69.952	-30.989	9.981	48.944
Abruzzo	6.564	8.351	-794	14.121	6.024	-4.228	-220	1.576	4.886	-771	756	4.871
Molise	1.079	1.484	-79	2.484	1.247	-485	-77	685	239	-44	184	379
Campania	29.497	22.694	-2.768	49.423	25.933	-4.880	1.421	22.474	18.358	6.022	3.955	28.335
Puglia	22.855	21.480	-1.005	43.330	12.264	-6.373	24	5.915	10.705	1.433	3.061	15.199
Basilicata	2.161	2.115	-105	4.171	1.345	-771	-143	431	904	507	536	1.947
Calabria	9.655	4.367	-548	13.474	6.192	-190	168	6.170	2.021	1.474	833	4.328
Sud	71.811	60.491	-5.299	127.003	53.005	-16.927	1.173	37.251	37.113	8.621	9.325	55.059
Sicilia	26.274	18.720	-658	44.336	16.034	-267	615	16.382	9.528	3.857	3.036	16.421
Sardegna	5.814	8.397	-320	13.891	3.992	-3.070	-109	813	4.044	1.907	756	6.707
Isole	32.088	27.117	-978	58.227	20.026	-3.337	506	17.195	13.572	5.764	3.792	23.128
ITALIA	276.772	363.501	-43.330	596.943	251.903	-253.192	-36.382	-37.671	337.902	-99.016	42.652	281.538

Fonte: elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; cfr. *Nota metodologica*.
 (1) Minime discrepanze tra aggregati riferiti allo stesso fenomeno sono ascrivibili ad arrotondamenti.

Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro (1)

	Entrate			Uscite			Saldo
	Totale	Ingressi	Reingressi	Totale	Sospensioni	Revoche	
Totale							
2019	3.896	1.876	2.020	3.884	3.394	494	13
2020	2.665	1.131	1.534	2.630	2.373	257	35
1 gen.- 30 nov. 2019	3.237	1.581	1.655	2.928	431	3.360	-123
1 gen.- 30 nov. 2020	2.017	960	1.058	1.963	203	2.166	-149
1 gen.- 30 nov. 2021	2.971	982	1.989	3.157	191	3.348	-377
Uomini							
2019	2.057	919	1.138	2.093	1.844	249	-36
2020	1.410	548	862	1.413	1.284	129	-3
1 gen.- 30 nov. 2019	1.892	859	1.033	1.973	1.737	236	-81
1 gen.- 30 nov. 2020	1.255	510	745	1.301	1.191	111	-46
1 gen.- 30 nov. 2021	1.732	520	1.212	1.960	1.856	104	-228
Donne							
2019	1.838	956	882	1.790	1.545	245	48
2020	1.255	583	672	1.217	1.089	128	38
1 gen.- 30 nov. 2019	1.708	906	801	1.684	1.450	234	24
1 gen.- 30 nov. 2020	1.132	547	584	1.122	1.012	110	10
1 gen.- 30 nov. 2021	1.546	584	962	1.675	1.566	108	-129

Fonte: elaborazioni su dati delle Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro dell'ANPAL; cfr. *Nota metodologica*.

(1) Minime discrepanze tra aggregati riferiti allo stesso fenomeno sono ascrivibili ad arrotondamenti.

NOTA METODOLOGICA

I dati delle Comunicazioni obbligatorie sono soggetti a frequenti revisioni e non possono essere considerati definitivi. Per posizione lavorativa dipendente si intende il rapporto di lavoro alle dipendenze, ossia il contratto di lavoro subordinato (a tempo determinato, indeterminato o in apprendistato) con cui il lavoratore si impegna – dietro versamento di una retribuzione – a prestare la propria attività lavorativa a favore di un datore di lavoro.

I contratti analizzati sono quelli a tempo indeterminato, a tempo determinato (incluso quello per sostituzione) e di apprendistato⁵, relativi al settore privato non agricolo. Non si considerano, pertanto: (1) i comparti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (settori da 01 a 03 nella classificazione Ateco 2007 a 2 cifre); (2) le attività dove i datori di lavoro sono famiglie/convivenze o organizzazioni extra-territoriali (settori da 97 a 99); (3) le attività dell'Amministrazione pubblica, della difesa e dell'assicurazione sociale obbligatoria (settore 84) e le attività dove la quota di datori di lavoro pubblici è elevata (istruzione, sanità e servizi di assistenza sociale; settori da 85 a 88). Si escludono infine i rapporti di lavoro la cui sede è all'estero⁶.

Per attivazione netta si intende il saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro. Nelle attivazioni nette dei contratti a tempo indeterminato sono ricomprese le trasformazioni da contratto a tempo determinato o di apprendistato, che vengono invece sottratte dal calcolo delle attivazioni nette dei contratti originari. Le attivazioni nette avvenute nel giorno t sono date dalla differenza tra le attivazioni avvenute nel giorno t e le cessazioni registrate nel giorno $t-1$. I saldi cumulati, raffigurati in molti grafici del testo, assumono pertanto valori iniziali estremamente negativi, poiché riflettono le numerose cessazioni che, per effetti stagionali, hanno luogo negli ultimi giorni di dicembre dell'anno prima. In alcuni grafici l'andamento giornaliero delle variabili considerate è rappresentato in media mobile a sette giorni, per tener conto della periodicità infrasettimanale; ciò può dare luogo a minime discrepanze con i dati riportati nelle tavole. I valori delle cessazioni dei contratti a tempo indeterminato degli ultimi 7 giorni di dicembre, ancora estremamente preliminari, sono corretti tenendo conto della distribuzione inframensile degli eventi osservata nel 2019.

La destagionalizzazione di alcune serie storiche è compiuta con il software DEMETRA, sviluppato dall'Eurostat, attraverso la procedura TRAMO-SEATS che identifica possibili valori o cambiamenti di livelli anomali.

Il numero di dipendenti a tempo indeterminato, utilizzato per il calcolo del tasso di licenziamento, è elaborato a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS.

I dati delle Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro (DID)

L'art. 19, comma 1, del D.Lgs. n. 150/2015 stabilisce che: "Sono considerati disoccupati i soggetti privi di impiego che dichiarano, in forma telematica, al sistema informativo unitario delle politiche del lavoro di cui all'articolo 13, la propria immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro concordate con il centro per l'impiego". La Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (DID), quindi, determina formalmente l'inizio dello stato di disoccupazione di una persona. Dal 4 dicembre 2017, tale dichiarazione può essere sottoscritta autonomamente dall'interessato, tramite il portale MyANPAL, o attraverso un intermediario (un centro per l'impiego o un patronato).

⁵ Si selezionano i record per i quali la variabile "tipologia contratto" assume valori 1, 2 o 3.

⁶ Si escludono i record con codice "regione" uguale a "99".

Nello specifico, sono considerati disoccupati, e quindi possono presentare una DID, le persone che non svolgono attività lavorativa né di tipo subordinato né autonomo, o i lavoratori il cui reddito da lavoro dipendente o autonomo risulti inferiore, rispettivamente, a € 8.145 o € 4.800 annui. Infine, possono sottoscrivere una DID anche le lavoratrici e i lavoratori dipendenti che hanno ricevuto una comunicazione di licenziamento. Lo stato di disoccupato viene "sospeso" nel caso in cui la persona attivi un rapporto di lavoro subordinato di durata fino a 180 giorni oppure di durata prevista superiore a 180 giorni – anche a tempo indeterminato – che tuttavia si interrompa prima di 180 giorni. Interviene, invece, la revoca della DID in presenza di un contratto di lavoro subordinato rispetto al quale, al termine dei 180 giorni, non sia intervenuta una comunicazione di cessazione.

L'archivio delle Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro dell'ANPAL raccoglie tutti gli eventi trasmessi da diversi soggetti che determinano lo stato delle DID in ogni momento. In particolare, oltre ai già citati flussi relativi alle "sospensioni" e alle "revoche", vengono qui definiti "ingressi" i flussi che registrano la sottoscrizione di una nuova DID e "reingressi" quelli che determinano la fine di un periodo di sospensione della stessa a seguito dell'interruzione o del termine di un rapporto di lavoro entro 180 giorni. Si precisa che per il calcolo dei saldi, al fine di evitare duplicazioni nel conteggio delle uscite, non vengono considerate gli eventi di "revoca" successivi ad eventi di "sospensione", se fra tali eventi non risulti un flusso di reingresso nella condizione di disoccupato.

Referenti:

Raffaella Nizzi, Banca d'Italia (raffaella.nizzi@bancaditalia.it); Oreste Nazzaro, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (ONazzaro@lavoro.gov.it);
Giovanna Linfante, ANPAL (Giovanna.Linfante@anpal.gov.it)